

E' il momento in cui Renzino Avanzo si trova distante dal più noto Roberto Rossellini, ormai regista di fama mondiale. Ma il loro rapporto aveva ormai contribuito a scrivere una delle pagine più importanti della cinematografia italiana e internazionale, trasformando gli scanni e le lagune del Delta del Po nel misterioso e affascinante scenario dell'episodio finale di "Paisà", una delle opere più note nella storia del cinema. Le loro comuni radici polesane, e il ricordo che Rossellini aveva dei luoghi di origine della madre, avevano consentito di collocare nel Delta l'episodio che rimane fra i più efficaci dei sei che formano l'opera, un percorso a ritroso, da sud verso nord, lungo la direzione tracciata dagli Alleati dopo lo sbarco in Sicilia.

Renzino è fra l'altro l'attore protagonista del quinto episodio, quello ambientato interamente nella Firenze ancora occupata dalle truppe tedesche.

Nel mondo del cinema Renzino aveva deciso di rimanere anche attraverso i legami familiari, a seguito del matrimonio contratto con Uberta Visconti, la sorella minore di Luchino, vera e propria icona del cinema italiano "colto" il quale ci ha regalato, da "Osessione" a "Il gattopardo", opere di indubbio valore.

Il Barone Avanzo, come era comunemente conosciuto, arrivava a sera, magari in compagnia di qualche attore hollywoodiano o di altra figura di primo piano del mondo del cinema, come la volta in cui giunse a tarda notte in Via Veneto, insieme ad Alain Delon e a Jean-Claude Brialy, attore amato da François Truffaut e dai registi della nouvelle vague francese, con "un vestito color nocciola come il cane che portava in braccio".

Fu lui, che in una di queste sere, fece incontrare Ugo Tognazzi e la bionda norvegese Margrete Robsahm, incontrata al Festival di Cannes quando aveva partecipato al film "I diavoli appassionati" di Nils Reinhardt Christensen.

Ma Renzino lo si ritrovava ancora fra gli invitati al secondo anniversario di matrimonio

di Teddy Reno con Vania Protti, in una villa sui castelli Romani. In una serata a base di porchetta e vino, in cui gli ospiti arrivavano al country party in maglione e blue jeans, lo si poteva incontrare fra i giardini e le cantine di casa Reno in compagnia di Vittorio Gassman e Renato Rascel, Walter Chiari e Anita Ekberg, Valerio Zurlini e Franca Valeri. Nelle classiche "ottobrate romane" Renzino Avanzo faceva la sua comparsata anche a casa del Principe Vittorio Massimo vicino ai principi Filippo Orsini e Memè Borghese, accanto a Vittorio de Sica e ad Alberto Lattuada, e a molti altri protagonisti del cinema accorsi al castello di Scorano.

Oppure si faceva notare quando regalava, primo fra i nottambuli di Via Veneto, due poltrone in vimini a Eva Rudling che aveva partecipato al film "Femmina tre volte" dopo essere arrivata da Stoccolma in autostop.

Insomma un personaggio di primo piano, una figura piena di eleganza e di charme, un seduttore che, nel magnifico decennio degli anni sessanta, con fascino e classe, si muoveva a suo agio nell'universo romano delle stelle del cinema.

In Polesine, luogo delle sue radici, potremmo ricordarlo più spesso.

